

SANITÀ Scoperta dell'equipe dell'Università degli Studi

Cavernoma, nuove speranze da Torino

Due farmaci possono prevenire e curare la malattia che ha colpito il difensore della Roma Castan

Marco Traverso

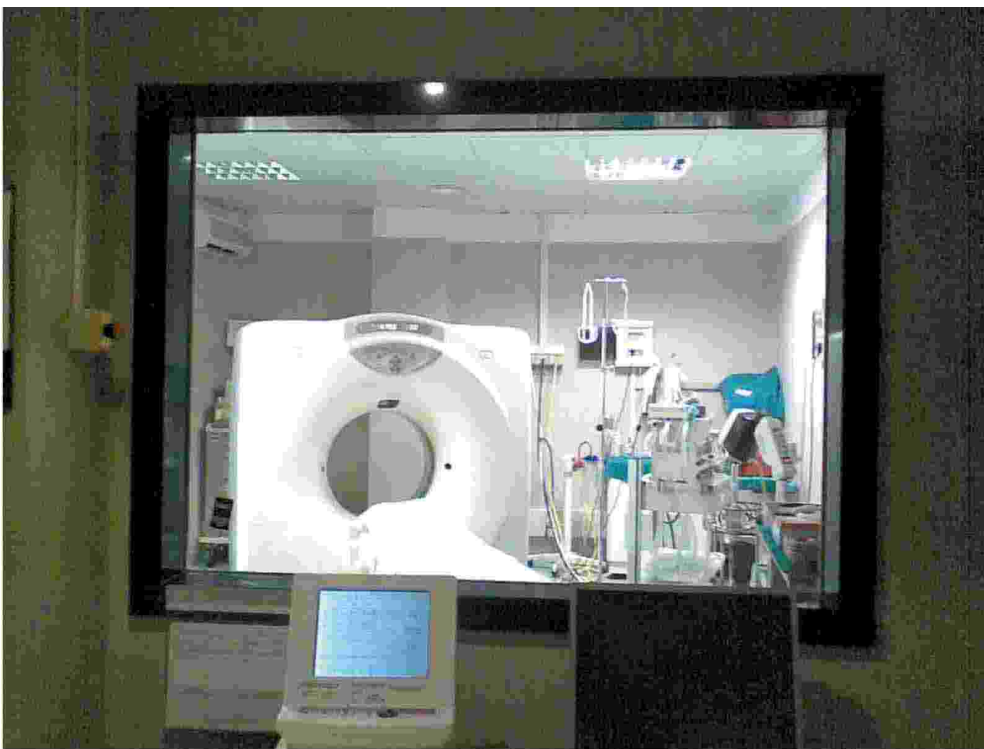
■ Da Torino arrivano grandi novità per una patologia che negli ultimi giorni è balzata agli onori della cronaca in quanto ha colpito il difensore brasiliano della Roma, Leandro Castan: si tratta del cavernoma, una patologia fortunatamente benigna, che però se non individuata e trattata adeguatamente può portare a serie conseguenze per la salute. Un team di ricercatori del Dipartimento di Scienze Cliniche e Biologiche dell'Università di Torino, coordinato dal professor Francesco Retta, uno dei massimi esperti in materia, ha realizzato un'importante scoperta scientifica che offre nuove prospettive terapeutiche per il trattamento della malattia cerebrovascolare detta anche Angioma Cavernoso o Cavernoma. Gli organi

di informazione hanno parlato recentemente di questa malattia perché ha colpito il calciatore della Roma Leandro Castan e lo scorso anno ha interessato un altro calciatore, Federico Cerone, che dopo pochi mesi è ritornato a giocare nella squadra del Mantova, pur avendo dovuto subire un intervento chirurgico al cervello effettuato da Marco Fontanella, direttore della Clinica Neurochirurgica dell'Università di Brescia, che si è formato presso l'Università di Torino e per diversi anni ha prestato servizio presso la Neurochirurgia Universitaria dell'Ospedale Molinette, per l'asportazione di un cavernoma. Le Malformazioni Cavernose Cerebrali sono anomalie dei capillari sanguigni del sistema nervoso centrale che possono manifestarsi clinicamente in tutte le fasi della vita sia in for-

ma sporadica (senza che siano coinvolti altri membri della famiglia) sia in forma familiare (con ereditarietà di tipo autosomico dominante a penetranza incompleta) e mettono chi ne è affetto a rischio di gravi sintomi e segni clinici, quali mal di testa ricorrenti, epilessia, deficit neurologici ed emorragie cerebrali potenzialmente letali. Nel lavoro di ricerca, che sarà pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica *Circulation* (Impact Factor: 14.948; journal rank nella categoria *Peripheral Vascular Disease: 1°*), si dimostra che due composti già utilizzati per il trattamento di altre malattie umane, la vitamina D e l'idrossitetraetilpiperidina-ossile (Tempol - un composto con proprietà antiossidanti), sono risultati efficaci nel prevenire la formazione di cavernomi nei modelli animali della malattia «Ccm» suggerendo nuovi ap-

procci terapeutici per il trattamento della malattia nell'uomo che potrebbero essere disponibili in tempi rapidi e a basso costo. In pratica con un composto farmacologico potrebbe essere presto possibile prevenire la patologia e anche - se le evidenze scientifiche lo confermeranno - ridurre i rischi di chi scopre di esserne affetto. La scoperta deriva da una cooperazione tra il network nazionale di ricerca multidisciplinare CCM Italia, (www.ccmitalia.unito.it), nato presso l'Università di Torino nel giugno 2011, e un gruppo di ricerca dell'Università dello Utah negli Stati Uniti. Oltre al prof. Francesco Retta, i ricercatori italiani che hanno contribuito al lavoro sono stati il dott. Luca Goitre (Università di Torino) e la dottoressa Simona Delle Monache, afferente all'unità del network CCM Italia operante presso l'Università dell'Aquila.

Twitter: @marcotraverso75



DIAGNOSI Il cavernoma si può individuare anche attraverso la risonanza magnetica

MODELLI ANIMALI

Vitamina D e «Tempol» hanno già dimostrato risultati incoraggianti

